il Quotidiano del Sud
Edizione BASILICATA

Quotidiano

Data 03-02-2018
Pagina 5
Foglio 1

L'ASSOCIAZIONE

«Fatti gravissimi e sconcertanti attuati contro dei pubblici ufficiali»

Il duro intervento e la presa di posizione di Pacifico presidente dell'Anief

ROMA - «La scuola entra nelle case degli italiani per i fatti di cronaca e non per il ruolo centrale che svolge per la formazione dei cittadini. E' recente l'aggressione a una docente in classe da parte di un alunno di Acerra che, per contestare una nota disciplinare, ha sfregiato la professoressa al volto con un coltello. Si tratta solo dell'ultimo caso di violenze subìte da una categoria sempre più bistrattata».

Lo afferma l'Anief in una nota.

«Stiamo assistendo a fatti gravissimi e sconcertanti, attuati contro dei pubblici ufficiali, quali sono gli insegnanti nell'esercizio delle loro funzioni, che operano per il bene della collettività scolastica e della società tutta», commenta Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario confederale Cisal.

«E' un dato di fatto che fare l'insegnante- spiega il sindacalista autonomo - equivale a essere esposti a pericoli di questo genere, soprattutto nelle aree del Paese più deprivate a livello culturale», continua la nota .

E ancora: «La scuola in determinati territori rappresenta una di quelle poche istituzioni che agiscono in modo diretto per il rispetto delle regole, la trasmissione della cultura e per rimarcare i valori cardini costituzionali dello Stato, imprescindibili, che vanno trasmessi a costo di risultare "antipatici". Le famiglie e gli studenti che non sopportano questo genere di messaggi, finalizzati alla formazione dei cittadini e all'agire nella legalità, possono così reagire in malo modo, anche violento. A loro volta, infatti, questi cittadini cercano di imporre il loro codice di comportamento che opera nella devianza».

La docente Franca Di Blasio

Codice abbonamento: 134424

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.